

ANNO LI - N. 45

venerdi' 15 febbraio 2013

INTERVISTA COL VICEPRESIDENTE FEDERALIMENTARE LUIGI SCORDAMAGLIA

di Letizia Martirano

1335 - 15:02:13/09:58 - roma, (agra press) - Prosegue il ciclo di interviste che abbiamo avviato in occasione delle trattative sulla riforma della pac e in vista delle elezioni politiche. In quella che segue, il vicepresidente di Federalimentare Luigi Pio Scordamaglia illustra il punto di vista degli industriali sulle due questioni.

Qual e' il suo giudizio sulla riforma della pac anche in relazione alla approvazione del bilancio UE?

L' accordo sul bilancio, per le ripercussioni sulla pac, puo' essere definito come un male minore poco coraggioso e scarsamente lungimirante; un correttivo indispensabile ma certo non sufficiente a trasformare una pessima proposta, qual era quella originariamente presentata dalla Commissione europea, in una buona proposta. Senza i correttivi introdotti prima dal Parlamento europeo e poi dai Capi di Stato e di Governo la Commissione, con la sua proposta, avrebbe fatto fare all'agroalimentare europeo, e in particolare a quello italiano, un salto indietro di 100 anni.

Su quali aspetti, soprattutto, ci sarebbe stato un salto all'indietro?

Il concetto di greening esasperato, un capping assolutamente strumentale e discriminante, un premio uguale per tutti alla superficie di incentivo al latifondo avrebbero di fatto azzerato la produttivita' agricola trasformando un settore di primo piano in termini economici e sociali in un'attivita' solo romantica e bucolica. E tutto cio' mentre il resto del mondo individua nella food security, cioe' nella necessita' di garantire ad una popolazione mondiale crescente un approvvigionamento alimentare adeguato, la prioritita' assoluta dei prossimi decenni. Obiettivo questo raggiungibile solo con un significativo aumento di produttivita'.

Quali sono le criticita' ancora da affrontare?

Le criticita' che rimangono anche dopo i correttivi sono diverse. C'e' un taglio eccessivo per gli aiuti diretti - vera forma di sostegno alle aziende - a fronte di una compensazione indirizzata al secondo pilastro. La preoccupazione e' che uno sviluppo rurale non coordinato a livello centrale ma lasciato alla eccessiva inventiva regionale, disperda sempre piu' le risorse e non le indirizzi verso la vera produttivita'. Inoltre sul capping, rimasto seppur applicabile a discrezione del singolo Stato Membro, lo stesso Parlamento europeo non ha avuto il coraggio di eliminare completamente questa misura puramente demagogica e l'ha resa, anzi, discriminante avvantaggiando esclusivamente le aziende cooperative.

Cosa si aspetta Federalimentare dal prossimo governo?

Che finalmente venga rimessa la produzione e l'impresa, sia essa agricola che industriale, al centro di questo Paese. Impresa vuol dire imprenditori che si mettono in gioco ogni giorno, lavoratori che ne rendono possibile o meno il successo, ed investimenti. E' deludente che in questa campagna elettorale quasi nessuno parli concretamente di queste tre cose. Degli imprenditori ,bloccati ogni giorno da una burocrazia esasperante e demotivati da un crescente atteggiamento anti industriale; del costo del lavoro - con l'ora lavorata nel settore agroalimentare italiano piu' cara del resto d'Europa per un eccessivo cuneo fiscale che impoverisce al contempo i lavoratori - e degli investimenti bloccati non solo da banche che non svolgono il loro ruolo ma soprattutto da una burocrazia ridondante che per non sbagliare dice sempre no. E' su questi aspetti concreti che ci piacerebbe che si confrontassero almeno durante l'ultimo scorcio di campagna elettorale i candidati leader.

Quali sono, alla luce di queste considerazioni, le prospettive dell'agroalimentare italiano nel mondo?

Nonostante tutto il male che possiamo farci da soli, la domanda di prodotti agroalimentari italiani a livello globale cresce sempre di piu', in quanto i nostri prodotti, cosi' come il modello produttivo che gli sta dietro, vengono sempre piu' identificati su tutti i principali mercati mondiali come l'eccellenza assoluta. Quello che bisogna fare e' quindi porre l'intera filiera italiana in condizione di produrre in qualita' e quantita' adeguata e trovare tutte le possibili sinergie per la distribuzione dei nostri prodotti sui mercati in maggiore espansione.

Qual e' l'elemento che rende il sistema agroalimentare italiano vincente, nonostante tutto?

Oltre alla alta qualita' dei prodotti finiti c'e' il modello produttivo unico che ne sta alla base, efficiente e sostenibile al tempo stesso, frutto di un perfetto equilibrio tra piccole, medie e grandi aziende. Proprio per questo motivo trovo inconcepibili gli attacchi anche recenti che a questo modello vengono rivolti da chi, sostenitore di una filosofia esclusivamente "slow", prova a mettere una componente contro l'altra stimolando atteggiamenti antindustriali. Dalla grande impresa con marchi famosi in tutto il mondo alla piccolissima azienda specializzata in prodotti di nicchia fanno tutti parte di uno stesso sistema che va sostenuto e promosso nel suo insieme.

Come vede Federalimentare gli accordi di liberalizzazione degli scambi?

La globalizzazione dei mercati, se adeguatamente governata, e' un elemento positivo che non puo' che avvantaggiare un paese come l'Italia, in grado di produrre ed esportare prodotti alimentari unici al mondo. Il tutto deve pero' avvenire nel rigido rispetto di standard condivisi e non derogabili che devono tutelare il consumatore ma nel contempo evitare utilizzi protezionistici e strumentali di barriere non tariffarie. Non dobbiamo arroccarci su posizioni antistoriche e protezionistiche ne' temere le sfide competitive di un mercato sempre piu' aperto purché la partita si giochi con regole chiare e trasparenti. Pensiamo all'enorme mercato che si potrebbe aprire per i nostri prodotti alimentari di qualita' a seguito della conclusione dell'accordo oggi in discussione tra UE e USA.

NOTIZIARIO TRASMESSO ALLE 10:10

E' vietata la riproduzione totale o parziale e la distribuzione con qualsiasi mezzo delle notizie di AGRA PRESS, salvo espliciti e specifici accordi in materia con citazione della fonte.

I TESTI CITATI SONO DISPONIBILI CON RIFERIMENTO AL NUMERO DI NOTIZIA

Tel 0668806721 - fax 0668807954 - email agrapress@mclink.it